

PATTO DI INDIRIZZO PER LE SMART CITY

PREMESSO CHE:

- Il Panel Inter-Governativo sui Cambiamenti Climatici (IPCC) ha confermato che il cambiamento climatico é una realtà e la cui causa principale é l'utilizzo di energia da parte del genere umano;
- l'Unione Europea (UE) ha adottato il 9 Marzo 2007 il documento "Energia per un mondo che cambia", impegnandosi unilateralmente a ridurre le proprie emissioni di CO₂ del 20% entro il 2020 aumentando nel contempo del 20% il livello di efficienza energetica e del 20% la quota di utilizzo delle fonti di energia rinnovabile sul totale del mix energetico;
- la Commissione europea, dopo l'adozione del Pacchetto Clima Energia, nel 2008 ha lanciato il "Patto dei Sindaci" per avallare e sostenere gli sforzi compiuti dagli Enti Locali nell'attuazione delle politiche nel campo dell'energia sostenibile;
- i firmatari del Patto dei Sindaci in Italia sono attualmente (febbraio 2016) 3.232 e di questi 2.808 hanno approvato il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile avviando in modo concreto le politiche di sviluppo necessarie per ridurre le emissioni di CO₂ al di sotto della soglia del 20% fissata per il 2020;
- sul tema della sostenibilità energetica ed ambientale l'Unione europea si sta muovendo da anni con i progetti quadro sulla ricerca: una delle spinte più forti allo sviluppo delle "Smart City" viene dallo "*Strategic Energy Technology Plan*" (SET Plan) che supporta la ricerca scientifica e le iniziative in campo energetico e tecnologico identificando le Smart City come una delle priorità di investimento;
- il MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) ha promosso il bando "*Smart Cities and Communities*" con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di progetti innovativi che mirano al miglioramento della qualità della vita dei cittadini;
- l'Agenzia per l'Italia digitale, istituita dal DM "Sviluppo" del 2012, si pone l'obiettivo di identificare le migliori soluzioni per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e per i servizi rivolti ai cittadini, compresa la possibilità di gestire gli stessi dati con programmi diversi

e compatibili fra loro, il tutto in coerenza con gli obiettivi europei definiti dall'Agenda Digitale europea;

- il Parlamento italiano ha approvato il Piano Nazionale Banda larga, allo scopo di azzerare il *digital divide*, ossia il divario esistente tra chi ha accesso effettivo alle tecnologie dell'informazione e chi ne è escluso, in modo parziale e totale in Italia.

PRESO ATTO CHE

- Molti Comuni e molte Pubbliche Amministrazioni in Italia hanno avviato delle strategie per promuovere uno sviluppo verso modelli smart;
- i progetti promossi in Italia all'interno dell'area Smart City tuttavia hanno riguardato le grandi città, sebbene la maggior parte della popolazione italiana si concentri nelle città di piccole e medie dimensioni: nelle città con più di 100.000 abitanti risiede il 23% della popolazione, nelle città con meno di 20.000 abitanti risiede il 47,5% della popolazione, nelle città con meno di 10.000 abitanti risiede il 31,3% della popolazione;
- nelle città di piccole e medie dimensioni non possono essere applicati gli stessi indicatori di smartness utilizzati per le grandi città: la valutazione della smartness, in questi casi, deve essere rimodulata in funzione delle reali esigenze;
- le città di piccole e medie dimensioni, d'altra parte, hanno l'opportunità di aggregarsi creando una massa critica indispensabile per promuovere determinati progetti: ad esempio le strategie sulla mobilità sostenibile (percorsi attrezzati per le auto elettriche, piste ciclabili, bike sharing, car sharing, etc.);
- le tecnologie ICT (Information Communication Technologies) contribuiscono notevolmente ad avvicinare "virtualmente" soggetti, imprese e cittadini distribuiti sul territorio, rendendo disponibili dei servizi che consentirebbero loro di limitare gli spostamenti fisici verso i centri urbani di grandi dimensioni;
- molti comuni di piccole e medie dimensioni, si sono da tempo impegnati a promuovere i PAES (Piani di Azione per l'Energia Sostenibile) nell'ambito del Patto dei Sindaci: l'implementazione di modelli Smart può e deve essere vista come una espansione di strategie di Governance già in parte adottate.

CONSIDERATO CHE

- SACERT, Associazione senza scopo di lucro nata nel 2006 con il contributo dei Comuni di Carugate e di Melzo e della Provincia di Milano ora Città Metropolitana, ha come mission la promozione a tutti i livelli, sia pubblici che privati, dell'efficienza energetica, delle fonti energetiche rinnovabili e della sostenibilità ambientale;
- SACERT nel perseguimento dei suoi obiettivi generali, indirizza le sue attività alle amministrazioni comunali con l'obiettivo di promuovere schemi di innovazione tecnologica a scala comunale (Smart City) in maniera tale da soddisfare al meglio le esigenze espresse sia dai Comuni, sia dai loro cittadini;
- SACERT, attraverso un tavolo tecnico al quale hanno partecipato, oltre ai soggetti pubblici soci di SACERT soggetti privati, Associazioni e Portatori di Interesse ha elaborato un Protocollo Smart City che vede i Comuni tra i promotori di questo progetto e tra gli attori del tavolo tecnico che si è occupato della definizione del protocollo stesso;
- si è deciso di promuovere un nuovo protocollo per le Smart City che potesse essere applicato a comuni di piccole e medie dimensioni, come detto rappresentanti di una parte dominante del contesto nazionale;
- l'adesione ad un protocollo Smart City rappresenta per il Comune una scelta di trasparenza nei confronti dei cittadini in quanto si rendono pubblici, attraverso degli indicatori che toccano praticamente tutte le aree tematiche, gli elementi positivi che hanno caratterizzato la governance ma anche le criticità che dovranno impegnare maggiormente l'Amministrazione per procedere in un continuo miglioramento.

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

Articolo 1 – Finalità

SACERT e i Comuni riconoscono l'interesse ad attivare forme di collaborazione al fine di promuovere l'applicazione del protocollo Smart City con i seguenti obiettivi:

- per valorizzare ciò che già è stato fatto ed intraprendere un percorso attraverso scelte politiche interdipendenti che valorizzino le sinergie tra le diverse aree di azione;

- per svolgere un ruolo attivo, per definire un impegno e un programma che stimoli e controlli un cambiamento, comunque inevitabile, indirizzandolo verso una città intelligente;
- per poter comunicare ai cittadini un quadro preciso delle azioni già intraprese nelle diverse aree ed organizzare le azioni future che il Comune intende intraprendere nell'interesse della comunità che rappresentano;
- per anticipare e rimanere sempre aggiornati con quanto prevedono i decreti nazionali e direttive europee;
- per poter confrontarsi con città italiane ed europee che abbiano già avviato una politica per diventare smart e fare quindi tesoro delle esperienze già in corso;
- per creare sinergie con altri Comuni ed Enti pubblici anche al fine di partecipare a bandi di finanziamento (regionali, Cariplo, ministeriali, europei);
- per creare e consolidare collaborazioni che rendano più forte il ruolo e la rappresentatività dei piccoli e medi comuni lombardi anche nel confronto con la Città Metropolitana;
- per creare o rafforzare il partenariato pubblico/privato anche attraverso il coinvolgimento di partner tecnologici, enti di ricerca e associazioni di categoria.

Articolo 2 - Forme di collaborazione

Le Amministrazioni Comunali e le Pubbliche Amministrazioni (ad esempio Amministrazioni Provinciali, Città Metropolitane, Consorzi di Comuni) si impegnano ad aderire al presente "Patto di indirizzo per le Smart City" attraverso diverse forme di collaborazione tra le quali:

1. condivisione degli obiettivi generali del progetto;
2. partecipazione al tavolo tecnico per aggiornare il Protocollo SACERT Smart City;
3. promozione degli buone pratiche finalizzate a diffondere le esperienze;
4. adesione al Protocollo attraverso l'elaborazione e la fornitura degli indicatori di smartness individuati dal protocollo stesso;
5. creazione di una web-page "Patto di Indirizzo delle Smart City" nella quale evidenziare gli sforzi fatti;
6. creazione di un sportello "smart city" per i cittadini e le imprese.

Articolo 3 - Impegni e aspetti economici

L'adesione al Patto per soddisfare le attività dei punti 1, 2 e 3 riportate nell'articolo precedente non comportano alcun onere economico.

Per quanto riguarda le attività degli altri punti, non vincolanti per l'adesione al Patto, queste potranno essere eventualmente attuate direttamente dai firmatari, attraverso le proprie strutture, oppure attraverso specifiche convenzioni da definire.

Articolo 4 – Modalità di adesione

Per gli Enti Pubblici soci di SACERT, che hanno partecipato al tavolo tecnico, l'adesione al Patto di indirizzo per le Smart City viene considerata accettata, non richiedendo alcun passaggio formale, salvo indicazioni diverse da parte dell'Ente stesso.

Per le Pubbliche Amministrazioni non soci di SACERT è necessaria una approvazione formale del Patto attraverso una delibera di Consiglio.

Articolo 5 - Riservatezza

Le parti si impegnano a garantire, per sé e per il proprio personale, la massima riservatezza riguardo alle informazioni, i dati, i metodi di analisi, le ricerche e simili, di cui vengano a conoscenza nell'ambito dello svolgimento delle attività comuni, di non divulgarle a terzi e di utilizzarle esclusivamente per il raggiungimento delle finalità oggetto della convenzione attuativa, di astenersi da ogni azione che possa nuocere alla brevettabilità di detti risultati.

Per tutto quanto non espressamente previsto nel presente Patto si applica la normativa vigente.

Luogo, data

.....

.....